

RIFLESSIONI DI VIAGGIO

di GINO BLÈ

La mattinata è grigia, brutta, ma per noi è ugualmente bella; due a piedi e sei in sella ad altrettante V 7, più lustre del solito, attendiamo schierati davanti a palazzo Tursi la uscita del famoso violino di Paganini: a sentire i maligni *otto trombe* per un violino. Eccolo, finalmente. Lo ricevono in consegna i colleghi Schiaffino e Balbi II dalle mani del Segretario Generale dott. Badano. Si parte. La gente, lungo le strade, probabilmente attratta da cotanta scorta, si chiederà chi viaggi a bordo dell'auto blu di tanto importante. Giungiamo al «Cristoforo Colombo» verso le ore 8,10: il «Boeing 727» è là ad attenderci. Dopo le inevitabili peripezie circa i biglietti di viaggio e le consuete foto, saliamo a bordo.

Il violino, chiuso nella sua speciale custodia, giace al nostro fianco, sui primi sedili del velivolo. Un'oc-

Nell'imminenza delle festività, la Redazione, a nome dei componenti del Consiglio Direttivo della S.M.S. porge ai Soci vividi auguri di Buon Natale formulando per essi e le loro famiglie auspici di serenità e benessere all'avvento dell'Anno Nuovo.

chiata, falsamente disattenta, alle due *hostesses* tedesche e molto carine... Allacciamo le cinture. Ecco il momento più atteso: si decolla, voliamo. E' magnifico, specialmente per me che sono al mio battesimo dell'aria. Dissimulo abbastanza bene l'istintivo disagio rintuzzando le malignità del gruppo, di cui fa momentaneamente le spese, il più anziano: Falli.

La giornata nuvolosa non consente di spaziare sul panorama, se non per una breve schiarita sopra le Alpi. Bontà del progresso, il volo appena cominciato è già al termine. Atterriamo dopo appena 55 minuti e siamo a Stoccarda. A terra siamo ricevuti con un caloroso benvenuto da varie personalità, la cui lingua non mi consente di afferrare l'importanza, senz'altro notevole. E' davanti a noi il Comandante della Stuttgart Polizei il quale si unisce alla manifestazione simpatica. Prendiamo posto su tre *Mercedes* della Polizia senza mai perdere di vista il prezioso strumento, custodito amorevolmente sulle ginocchia di Balbi e Schiaffino, e, attraverso sterminati campi di cavoli e bietole (quant...) giungiamo in città, per arrestarci davanti alla Cassa di Risparmio di Stoccarda. Altri inevitabili discorsi a suggello della giornata. Dal gruppo, nel frattempo, sono spariti Schiaffino, Balbi e il violino. Il fatto assume una colorazione gialla, con un pizzico di *suspense* ma tutto, di lì a poco, si normalizza in quanto ritroviamo i colleghi e il violino al quinto pia-



Il violino di Paganini vola....

L'avvenimento eccezionale, nell'ambito degli scambi culturali patrocinati dalle Casse di Risparmio di Genova e Stoccarda, ha consentito al pubblico tedesco il privilegio di ascoltare il suono del prezioso strumento nel corso di numerose audizioni tenute da valenti concertisti di fama europea.

(foto Leoni)

no attornati da molta gente che ammira gli uni e l'altro, sigillato momentaneamente in una vetrina a prova di ladro. Nel salone, arricchito da alcune pregevoli tele di artisti liguri del XVI e XVII secolo, la nostra tipica cucina ligure (rappresentata per l'occasione dal bravo Zeffirino) miete allori e riscuote consensi dai commensali convenuti per l'occasione, i quali intervallano lunghi silenzi (come dispone il galateo allorché la bocca è piena) a convinti *gut e wunderbar*.

Il tempo inclemente non ci consente, come previsto dal programma, la visita alla città. Alla visione diretta si sostituisce un documentario che ci viene proiettato a mo' di riempitivo, tanto per non deludere le nostre aspettative.

Altra visita di prammatica al Comando della Polizia la quale, al pari di altre grandi città europee, dispone di larghi mezzi e di tutti quegli apparati tecnici che corredano il moderno svolgimento delle operazioni connesse con la disciplina del traffico.

Dopo una lauta cena, consumata in un tipico ristorante locale, rinomato per i *Gerauchertes, Zartes schwarzwälder forellenfilet*, ecc. assistiamo nella cattedrale di Stoccarda ad un concerto vocale tenuto dal gruppo dei «Madrigalisti Genovesi» diretti dal Maestro Gamberini: i bravi cantori hanno letteralmente entusiasmato il competente pubblico presente.

La fine dello spettacolo coincide,

purtroppo, col termine della nostra permanenza: i cordiali colleghi tedeschi all'aeroporto ci salutano con vigorose strette di mano e cordiali *ar-rifeterci*...

Dopo neanche 50 minuti di volo, rieccoci nuovamente a Genova. Ai bordi della pista le nostre moto ci richiamano bruscamente al giornaliero compito.

Siamo alla fine di una giornata intensa, insolita e magnifica. Rimane il ricordo di tutto ciò e la speranza che l'incontro — qui organizzato dalle Casse di Risparmio delle due città — non rimanga un fatto isolato ma che lo scambio fra Corpi di altre città o Nazioni continui, sia pure in altre occasioni, e contribuisca a rafforzare sul piano umano i nostri rapporti.

Civiltà... dissepolta

di MAURIZIO RIVABELLA

Presso la casa dove abito, tra gli interspazi delle «fasce» scorrono due solchi il più spesso asciutti, che diventano convogli naturali dell'acqua piovana che la scarna terra ligure rifiuta di bere, soprattutto quando il cielo diluvia. Poco più a valle i due solchi confluiscono in un unico e modesto rio, che l'incuria dell'uomo d'oggi, e la tendenza a scansar la fatica, hanno ridotto a ricettacolo di ogni cosa, soffocandone a un tempo la nativa bellezza e la preziosa utilità.

Nei giorni scorsi l'irruenza dell'acqua ha spazzato i rifiuti accumulati da almeno due decenni, e ritrovando e riaprendo imperiosamente la vecchia strada, ne ha ripulito il corso. Ed è venuta alla luce una piccola meraviglia di lavoro e insieme di costume umano, di un tempo che sembra oggi dimenticato.

Infatti, alla confluenza dei due solchi fatti rigagnolo, e tornati in questi giorni a gorgogliare liberi e felici, è venuto alla luce appunto un piccolo lavatoio che la gente del luogo si era costruito da sé, grazioso e razionale insieme: una misurata conchiglia costruita a raccogliere la «preziosità» dell'acqua; di quell'acqua ove un tempo le donne del piccolo borgo andavano a immergere il quotidiano sudore dell'uomo e la sua fatica e a rendere nuovamente fresca la giocondità dei

loro bambini, con altra fatica ed altro amore. Finito accuratamente con un mosaico di ciottoli bianchi e neri il fondo della conchiglia, e un tratto del ruscello che parte da lei.

Par di vedere la mano dell'uomo che ha tornito il lavoro. Un uomo che viveva ancora in un mondo «meno» sociale di quello di oggi — almeno nei nostri discorsi — inteso a scegliere il ciottolo adatto, e la mano ad accostarlo, a farlo combaciare con arte all'altro, disegnando così rusticamente e con pazienza un tappeto grigio-argento che si percuotono: quasi un sagrato alla mistiuità dell'acqua.

E tutto questo per la «loro» salute, salute della gente che abitava il borgo, in un lavoro comune che non era una grande impresa, e non veniva gridato ai quattro venti. E tutti impegnati a non ingombrare la conca, e responsabili della libertà al corso dell'acqua.

Certo, l'uomo d'oggi sa fare questo ed altro ancora, e ha i mezzi di poterlo fare meglio e con minor tempo e minore fatica, sempre più «pieno» di conoscenza e di possibilità. E tuttavia una crescita di «pienezza» che promuove anche una crescita di presunzione. Una presunzione che intride sempre più e in modi nuovi l'individuo (presunzione individuale), e insieme la vita associata (presunzione sociale). Una presunzione che concorre a mistificare il senso della vita e a rendere la vita meno riflessiva, poco approfondita, vissuta in superficie.

Perché oggi questi pensieri sulla «presunzione» dei nostri giorni? proprio oggi, con tutto quello che abbiamo da ripulire e da ricostruire, in questi giorni appunto sporcini di fango e di macerie, anneriti dalle lacrime e dalla polvere, fatti confusi da una curiosità spesso morbosa e pesante e insieme da una impazienza e da una lentezza irresponsabile e incuranti.

Forse perché proprio in questi giorni emerge quanto poco si sia preparati ad una vita sociale veramente tale, nonostante l'estendersi della socializzazione a tutti i livelli, anche nei nostri Paesi industriali dell'Occidente.

Un po' tutti molto molto sociali, a parole. Ma individualisti nella sostanza del comportamento. Capaci di pensare una rivoluzione che «metta a posto le cose». E incapaci di vivere quella responsabilità a scala minima che se non è rispettata compromette qualsiasi sistema sociale. Basta guardare la gente per la strada. Persone che per la comodità di abbreviare un poco il cammino attraversano con estrema noncuranza aiuole e giardini. Cittadini che gettano rifiuti con la più candida negligenza, e magari a pochi passi si trova il contenitore urbano. Altri ancora che ingombrano con le cose più disparate spazi che dovrebbero esser liberi per ogni evenienza, fino al ruscello di cui si diceva, disattendendo così con estrema superficialità alla funzione delle cose pubbliche. Sintomi significativi di tutta una mentalità diffusa. Significativi, anche se minimi, e in sé e per sé apparentemente poco importanti.

La gente che mise insieme il mosaico di ciottoli sul fondo della

conca parlava forse meno di «sociale» e di «socialità» ma si sentiva forse più responsabile e corrispondente della sorte di tutti.

Non intendo piagnucolare e dolermi, ricordando il «bel tempo che fu». Non sono un «matusa». E non amo i lagni a vuoto. Ma mi chiedo, dopo i giorni di questa cruda esperienza, se non sia davvero il caso di pensare a fondo a un «nuovo modo di fare politica», a cominciare dall'interessarsi più direttamente delle cose pubbliche, nel quartiere e nel rione, anche in tempo di bonaccia. E a provvedere a quel che si può provvedere insieme, nel quartiere, senza aspettare tutto dalle Autorità. E a risvegliare le Autorità quando il quartiere non può arrivarci da sé. A risvegliarle, appunto, prima che l'alluvione arrivi con la strage.

Il generale De Gaulle ha fatto la sua riapparizione al pranzo dei Soci pensionati, nelle vesti mortali del tuttora vivo e vegeto Brigadiere Garbarino (vedere a pagina 4 articolo relativo).



Segnalazioni... tardive

Promozione del Brigadiere del VV.UU. CASTOLDI Francesco al posto di «Ufficiale di Seconda» in data 15/3/1971.

Promozione del Brigadiere del VV.UU. CESARINI Ugo al posto di «Maresciallo» in data 2/4/1971.

Promozione del Brigadiere del VV.UU. PEOLA Ercole al posto di «Maresciallo» in data 2/4/1971.

Promozione del Brigadiere del VV.UU. TRIPALDI Giovanni al posto di «Maresciallo» in data 22/7/1971.

Promozione del V. Brigadiere del VV.UU. BARBAZZA Giorgio al posto di «Brigadiere» in data 22/7/1971.

Promozione del V. Brigadiere del VV.UU. PECCHIONI Angelo al posto di «Brigadiere» in data 18/3/1971.

Promozione del V. Brigadiere del VV.UU. MANINI Cesare al posto di «Brigadiere» in data 18/3/1971.

Promozione del V. Brigadiere del VV.UU. MARCENARO Aldo al posto di «Brigadiere» in data 18/3/1971.

Promozione del V. Brigadiere del VV.UU. ZUNINO 2° Pietro al posto di «Brigadiere» in data 18/3/1971.

Promozione del V. Brigadiere del VV.UU. CONCARO Silvio al posto di «Brigadiere» in data 18/3/1971.

Promozione del V. Brigadiere del VV.UU. GATTI Tullio al posto di «Brigadiere» in data 18/3/1971.

Errata corrige

Con vivo rammarico riportiamo la scomparsa del Socio Romeo BOERO — mancato il 23 settembre u.s., dopo breve malattia — indicato nel numero precedente tra i Soci pensionati.

Il Consiglio della S.M.S. partecipa al dolore dei Soci per la scomparsa dei loro congiunti:

BIANCHI Pietro per la morte del fratello.

DE NITTO Emanuele per la morte della madre.

AMARETTI Emilio per la morte della madre.

PERRUCCI Antonio per la morte della sorella.

PERRUCCI Bruno per la morte della sorella.

MARCHISIO Ivo per la morte della madre.

SCAPPARONE Renato per la morte del padre.

BOSIO Enrico per la morte della madre.

PETRENI Oliviero per la morte del padre.

MULATERI Mario per la morte del padre.

Brevi di cronaca

Raggiunti i limiti d'età, sono stati collocati a meritato riposo i seguenti Vigili ai quali, la Redazione formula vivissimi auguri, auspicando che il distacco dal Corpo al quale hanno dato gli anni migliori della loro vita non sia definitivo; la S.M.S., lo Spazio vi sono tuttora aperti e vi attendono:

— NOLI Giuseppe (16/10/1971)
— BAISI Savino (19/11/1971)
— CALDERINI Emilio (20/11/1971)
— MENICETTI Orazio (30/11/1971)

Raggiunti i limiti di età, è stato collocato a riposo il Consigliere Giuseppe ROCCATAGLIATA al quale subentra il socio Raffaele ONORI che occupava il ventiduesimo posto nella graduatoria con voti 229.

Porgiamo i complimenti al nuovo arrivato e un sentito, com-

mosso saluto al bravo «Rocca» che — oltre ad avere una voce da fare invidia a qualche basso — ha un cuore grande come la sua Genova. Ci è di consolazione il fatto che molto spesso ce lo ritroveremo tra i piedi perché benemerito. Il Consiglio Direttivo della S.M.S. lo ringrazia per la faticosa opera svolta che onora la Società ed il Corpo.

—★—
Ai Consiglieri dimissionari Dionigio MARCHELLI e Carlo MONTICONE subentrano i soci Clito PERELLI e Giovanni NOVELLI che nella lista di scrutinio occupavano rispettivamente il 23° posto con voti 229 e il 24° posto con voti 228.

Anche a loro vadano i rallegramenti di tutta la mutualità e l'augurio di una proficua collaborazione alle molteplici attività del Consiglio.

Rievocata ne "Il genovese liberale,, la tragica figura di Paolo da Novi

Da tintore a doge

Di origine lombarda, nacque a Novi donde l'appellativo, tessitore, capitano del popolo, doge: questa, in sintesi, la vicenda terrena dell'uomo che visse uno dei momenti più tragici della storia genovese del XV secolo pagando con la vita un sogno di libertà.

di NICOLÒ PICASSO

Le serate di questo settembre genovese sono state movimentate dalla messinscena di uno spettacolo destinato a polarizzare l'attenzione cittadina e a far sì che il fatto costituisse un poco l'avvenimento catalizzatore capace di indurre il genovese — così alieno dall'accorrere a richiami, sia pure artistici, quando si tratti di abbandonare le quiete mura domestiche — a buttarsi nel baillame più imprevedibile, pur di assistere a questa «kermesse» rievocativa di fatti storicamente accertati che avevano come protagonista ed eroe (sfortunato aggiungeremmo noi) un — per molti di noi, fino a ieri — non meglio identificabile Paolo da Novi, la cui unica traccia, toponomasticamente parlando, rimane la piazza di eguale denominazione che sorge lateralmente a corso Buenos Aires in prossimità della chiesa di Santa Zita.

Il testo teatrale — che verrà prossimamente distribuito anche dagli schermi televisivi — reca la firma insigne del grande drammaturgo spagnolo Lope de Vega: l'opera è il risultato di un libero adattamento di Mara Fazio e Marco Parodi i quali, si dice, hanno scovato, in maniera fortunosa a Roma il manoscritto mai, prima d'ora, tradotto in italiano, impolpandolo con cronache dell'epoca desunte dalla storiografia genovese.

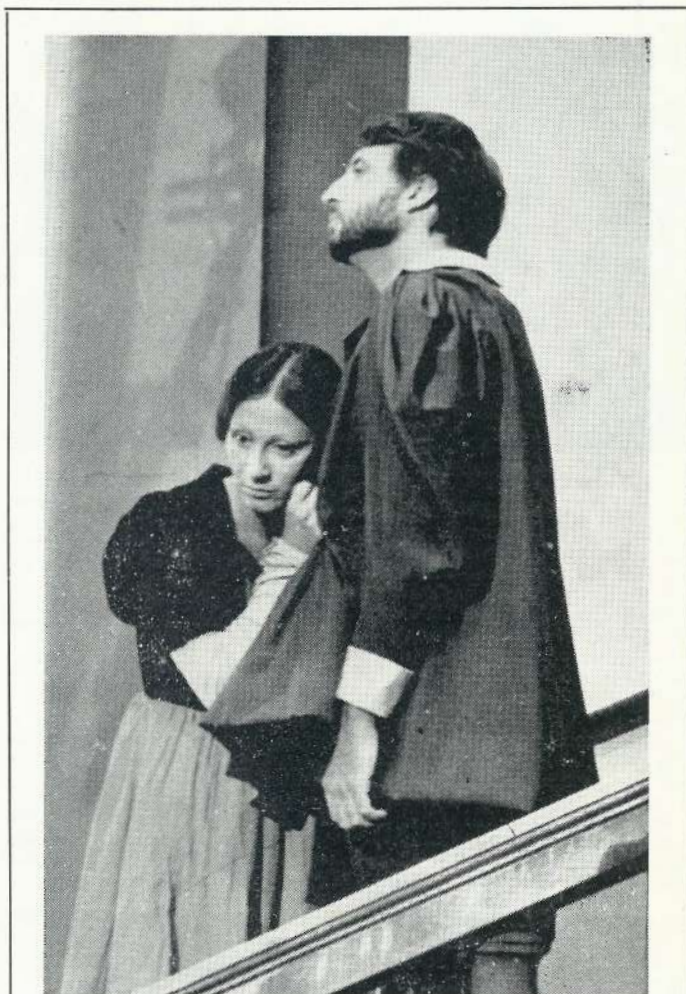
Alla vicenda del doge popolare Paolo da Novi — che visse uno dei momenti più tragici della vita genovese nel XVI secolo e pagò con la vita (in quale maniera cruenta, diremo più oltre) le legittime aspirazioni di libertà del popolo angariato dalla dominazione francese — fa da sfondo epico la sollevazione delle «cappette» (dai miseri panni indossati allora dai popolani), avvenuta in Genova nel 1507, che portò le truppe mercenarie di Luigi XII re di Francia fin nella Superba, per sedare le lotte intestine e rimettere il potere ai nobili, assoggettandoli.

Secondo le intenzioni dell'autore, le «cappette» assurgono nel dramma a veri e propri protagonisti in quanto da loro trae origine la volontà espressa dal ceto medio di assumere un maggior peso nelle decisioni del Consiglio della Repubblica, pervenendo a quelle cariche pubbliche, finora precipuo appannaggio delle potenti famiglie genovesi.

A questo stato di sfacelo sociale che domina agli albori del secolo XVI, fa riscontro in Genova la protezione — tacita ma, non per questo, meno evidente — che il monarca francese accorda alla casta blasonata, consentendo in pratica l'immunità più completa per i soprusi da questa commessi a danno del popolo: il giusto malcontento popolare viene così abilmente sfruttato dalla «media borghesia» fino a convincere il popolino alla rivolta.

Risultato di questa sollevazione è la nomina a doge di Paolo da Novi, il quale di umile estrazione sociale sale al soglio dogale raccogliendo una tragica eredità di odi faziosi e di miserie: il suo potere ha però breve durata che i nobili invocano l'aiuto di Luigi XII il quale, scende in città dalla Valpolcevera a ristabilire il potere dei nobili.

Vittima, forse innocente o quantomeno ingenua del momen-



(Foto Agenzia Leoni)

to storico, è proprio Paolo che viene barbaramente trucidato dal popolo — dal quale e a pro del quale, ironia della sorte era stato eletto — mediante squartamento. I miseri resti di quello che sarà in seguito definito «il doge dei 27 giorni» furono per ordine del Re divisi in cinque parti: la testa, contenuta entro una gabbia, fu per molti giorni esposta sulla torre di palazzo Ducale mentre le altre parti — accompagnate da confraternite di religiosi — furono issate sulle aste delle quattro maggiori porte della città a ricordo e monito di future sollevazioni.

Il lavoro teatrale ha avuto come scena — definizione quanto mai impropria, se intesa unicamente in stretti termini teatrali — la naturale bellezza delle strade e dei palazzi del Centro Storico: dalla sveltante porta de' Vacca alla Loggia dei Mercanti in Banchi, dalla teatralissima e scenografica piazza San Matteo alle sontuose dimore cinquecentesche di via Garibaldi ove, all'interno dei palazzi Rosso e Cattaldi, si fingevano le case di Gian Luigi Fieschi e la sede del Consiglio degli Anziani della Re-

pubblica genovese.

Per alcune sere, le viuzze del Centro, tra Campetto, Fossatello, Luccoli, Soziglia e San Lorenzo si sono animate di una brulicante marea di gente: se, per avventura, qualche «foresto», come diciamo bonariamente a Genova, fosse calato in città, inopinatamente e all'oscuro della finzione scenica in atto, avrebbe sicuramente stentato a convincersi di non essere vittima di un'allucinazione visiva o, quantomeno, avrebbe posto mano all'orologio (munito beninteso di datario) per stabilire se non era tempo di carnevale. Infatti, le zone interessate dai vari momenti scenici del dramma, hanno visto l'affluenza di cavalieri, dame, paggi, armigeri e popolo, tutti variamente paludati: i primi, con le rispettive donzelle, cui porgevano galantemente la mano quantata, riccamente ornati di velluti e broccati finemente ricamati e impreziositi da giustacuori, guardinfanti, baltei fregiati, spade istoriate e cimieri e cappelli, gioielli e diademi, e pizzi e crinoline, corazze splendidamente cesellate, cavalli dalle preziose gualdrappe e picche e alabarde e spade, in una miriade fantasmagorica di colori e luci; i secondi, miseramente infagottati in nere vesti o, peggio ancora, di stracci, più significativi dei



(Foto Agenzia Leoni)

In alto: il protagonista durante un colloquio con la moglie; a fianco: la rivolta delle «cappette»; in primo piano Luigi Fieschi

(segue a pagina 4)



(segue da pagina 3)

loro volti, dai quali — vuoi, soprattutto per ragioni sceniche, unite a introspezione psicologica del personaggio — trasparivano i contrasti più violenti: desideri repressi, miserie da riscattare, vituperi atroci scagliati contro i padroni del momento o semplice e istintiva acquiescenza dettata da bisogno di sopravvivenza.

L'assunto della pièce assai vario dal punto di vista spettacolare, ha visto svolgersi più situazioni sceniche (cavalcate, duelli, processioni di ringraziamento, cortei nuziali, scontri faziosi), risolte dal regista Parodi in maniera simultanea seguendo un concetto, per molti innovatore ma che, a nostro avviso, si ricollega alla più genuina vena teatrale che fa capo al teatro popolare o, se vogliamo, ai canoni della «Commedia dell'Arte» in quanto, coinvolge lo spettatore e l'attore, capovolgendo e integrando le due parti, fino a fonderle in un unico caleidoscopico agire scenico, via via vivificato dagli umori degli astanti.

Lo spettacolo (per ragioni di lunghezza è stato spezzettato in tre parti distinte recitate in serie diverse) crediamo abbia sostanzialmente soddisfatto le aspettative dei patrocinatori e dell'intera équipe teatrale, seppur entrambi mossi da opposti problemi: pretestuosi, seppur validi e degni di lode, motivi di rivalutazione del Centro Storico, da parte dei primi; tentativo, per i secondi, di portare avanti un discorso teatrale, sbloccato da ogni ancora o remora di pura e mera teatralità, teso a travasare nel tessuto sociale moderno motivi scenici desunti da fatti lontani — ma tuttora attuali e preoccupanti — rinvigorendoli con una tecnica di recitazione che di nuovo, ribadiamolo, ha solo la pretesa.

Il pubblico, preso forse alla sprovvista, ha risposto solo in parte al volontario tentativo di coinvolgerlo, dimostrando per altro di divertirsi non foss'altro che per la novità dell'esperimento.

Una parentesi imprevedibile — l'inserimento in alcuni punti dell'azione di un gruppo di estremisti di sinistra, che volevano inscenare una protesta — ha coronato, direi, le aspirazioni del regista il quale ha visti attualizzati i suoi concetti di rivoluzione artistica.

Un'altra scena dello spettacolo «Il genovese liberale» di Lope de Vega: l'azione ha luogo in piazza S. Matteo e vede contrapposti in un duello due gentiluomini genovesi.

ESTRAZIONE

Il 2 settembre u.s., dopo una affannosa gestazione, si è proceduto all'estrazione del numero vincente la cucina gas-elettrica Ignis, messa a suo tempo in palio. Il sorteggio ha avuto luogo negli uffici scritturali-automezzi presenti il Presidente, il Consigliere Arnuzzo, i soci Venzano e Dominici. Proprio a quest'ultimo è andato l'arduo compito di sfiorare la dea bendata: la sua mano, dopo lungo indugio, ha estratto il n. 227 risultato acquistato dal socio G.B. GIACOBBE, l'eterea voce del Centro Radio.



Sopra: visi sorridenti, appena turbati dall'emozione, suggellano una giornata da non dimenticare. In alto: quasi un quarto di secolo separano questi due pensionati (per chi non li ricordasse, da sinistra a destra, Roccatagliata e Rogina) collocati a riposo, il primo nel 1971, il secondo nel 1946.

Arrivederci....

(Servizio del nostro inviato)

Anche quest'anno, com'è ormai consuetudine, si è svolto il raduno degli ex appartenenti al Corpo Vigili Urbani.

La riunione, molto numerosa nonostante il tempo inclemente, è stata allietata da un pranzo sociale svoltosi a Fumeri, ridente località alle falde dei Giovi, presso il Ristorante «Lo Chalet» dove, nonostante la pioggia e il vento gelido, la tavola e il buon vino hanno fornito il calore necessario alla buona riuscita della simpatica manifestazione.

Ospiti graditi, oltre ai cari pensionati, il Signor Comandante, il dott. Quarati, i sigg. Ufficiali Duberti, Grassi, Repetto e Castoldi.

La S.M.S. promotrice ed organizzatrice del raduno era rappresentata dal Presidente Martinucci e dai Consiglieri Polesello II e Oneto II.

Ospiti particolari i soci Stringara e Serù, una volta tanto non in qualità di barbitonsori, ma bensì muniti di capaci forchette.

Il Presidente Martinucci dopo il benvenuto agli ospiti, in un evidente stato di imbarazzo dovuto alla commozione, portava a conoscenza dei presenti i progetti, le intenzioni, le difficoltà del Consiglio per migliorare e superare ostacoli di carattere economico organizzativo ed umano che la S.M.S. giornalmente deve esaminare.

Ha quindi invitato, o meglio, esortato i soci pensionati a frequentare con più assiduità la sede-spaccio ricordando infine che le assemblee non debbono essere disertate ma frequentate anche dai soci pensionati in modo di poter proporre, modificare, discutere problemi ed esigenze che la vita sociale e moderna propone.

Il Presidente ha infine auspicato che i giovani facciano proprie quelle doti di rettitudine, di sincerità, di concordia e oculatezza che i cari vecchietti, nel corso del loro servizio hanno in più di una occasione dimostrato.

Ha preso quindi la parola il Signor Comandante che ringraziando la S.



M.S. per la meritoria opera svolta — rivolgendosi ai presenti — ha formulato parole di plauso e lode per l'apporto operoso svolto negli anni di servizio; anni — ha continuato il Comandante — difficili e critici le cui difficoltà essi hanno sempre superato con vivo senso di abnegazione e spirito di sacrificio.

Il pensiero del Comandante ha altresì compreso tutti quelli appartenenti al Corpo prematuramente scomparsi ai quali ultimi è andato un particolare, deferente saluto colmo di gratitudine.

Il simposio, terminata la parentesi oratoria, è proseguito allegramente articolandosi tra le numerose portate del pranzo: i momenti salienti della

riunione sono stati eternati dal paparazzo di turno (il bravo Morando 2°, al quale tributiamo un grazie particolare).

Vista la riuscita della manifestazione più di uno dei partecipanti ha formulato l'augurio di ritrovarsi tutti uniti nel 1972. A questo augurio noi ci associamo dicendo a tutti un arrivederci al prossimo anno.

GIORGIO POLESSELLO 2°

Torneo di calcio fra le Sezioni

GIRONE DI ANDATA

Prima giornata

CENTRO	1
LEVANTE	0

Rete: Mantelli (C) al 20 del p.t.

Le due squadre si presentano sul campo incomplete, entrambe in dieci uomini, e pertanto l'inizio è cauto da parte delle due compagini.

Col passare dei minuti si accentua una certa pressione del Centro, che manca due occasioni favorevoli con Bohuny, una su punizione e l'altra su spunto personale in area. Il gol, che risulterà decisivo, giunge al 20': Passera è incaricato di battere una punizione dal limite, finta il tiro diretto e poi appoggia sulla sinistra verso l'accorrente Mantelli che indovina l'angolino, alla sinistra di Repetto, con un preciso rasoterra.

Nella ripresa i bianchi del Centro partono decisi alla ricerca del raddoppio, che mancano di poco prima con Bohuny e poi con Guiducci.

Pian piano però esce fuori il Levante, che, facendo avanzare anche Ferrero, crea più di un pericolo per la rete difesa da Ponschin.

Al 19' clamoroso palo di Amadei con palla che ritorna in campo quasi sulla linea di porta e che nessuno riesce a sfruttare.

Attaccando così però i verdi del Levante si scoprono nelle retrovie ed i bianchi hanno ancora due buone occasioni per il raddoppio che però mancano ancora con Bohuny e Guiducci.

PONENTE	1
AUTOMEZZI	0

Rete: Bocciardo al 18' del s.t. Primo tempo all'insegna della confusione con netta prevalenza delle difese sugli attacchi.

Nel secondo tempo gli Automezzi tentano di assumere l'iniziativa e per qualche periodo premono nell'area di Venanzi senza creare grossi pericoli.

Per un fallo dal limite il Ponente batte una punizione al 18', il corto passaggio è verso Bocciardo, lasciato imprudentemente libero al centro dell'area, che batte al volo e Poloni, pur toccando il pallone, non riesce ad evitare che entri in rete.

Gli Automezzi tentano, nei minuti che rimangono, di raggiungere il pareggio ma la ben organizzata difesa dei rossi riesce a contenere le loro sfuriate.

Seconda giornata

CENTRO	3
AUTOMEZZI	1

Reti: s.t.: al 2' Mantelli (C); all'8' Bohuny (C); al 18' Guiducci (C); al 29' Maggioncalda (A).

Inizio scintillante del Centro con buone triangolazioni tra le sue punte, che non riescono a

concludere per un soffio ed alcuni sicuri interventi di Poloni. Clamoroso al 12': Guiducci, infiltratosi bene in area su traversone di Bohuny, batte al volo, ma fuori, da non più di due metri dalla porta! Due minuti dopo è Mantelli, che agevolato da un corto rinvio di Poloni, ha l'occasione per segnare ma il suo tiro, benché tempestivo, è troppo centrale e ritorna fra le braccia di Poloni. Sul finire del tempo è Ponschin che compie due prodezze su fucilata di Marchisio e nel colpo di testa di Tognetti.

All'inizio della ripresa la svolta decisiva dell'incontro: su rimessa di Poloni raccoglie fuori area Passera che tenta il pallonetto di rimbalzo, interviene Mantelli che di tacco alza il pallone a parabola, che entra in rete... rincorso da Poloni!

Dilaga il Centro che raddoppia al 10', scende Passera dialogando con Guiducci, pallone di ritorno

cune favorevoli occasioni, che Tomasi e Pipeschi non sanno sfruttare.

Nel secondo tempo prende consistenza l'offensiva del Levante, che porta avanti anche alcuni difensori, ed è invece il Ponente a passare. Su un cross da sinistra Bonazza, spalle alla porta e pressato da due avversari, non può far altro che colpire di testa con la nuca all'indietro, la palla scavalca i due difensori ed anche Repetto sprovvedutamente uscito dai pali! Sarà il gol decisivo. Fino al termine il Levante attacca in massa e fa entrare sia Borgo sia Bertone, ma Venanzi i maggiori pericoli li corre sui tiri piazzati, ed anzi su uno di questi viene anche battuto, ma l'arbitro annulla in quanto aveva chiaramente alzato il braccio per indicare che la punizione era indiretta (anche se il fallo era da punizione di prima). Sempre su punizione il Levante colpisce una

cross che Poloni non intuisce e che si insacca nell'angolo opposto alle spalle del portiere che era uscito dai pali credendo il tiro più rientrante verso il centro area. E non passa un minuto che il Levante segna ancora con Chifari che batte Poloni con un bel tiro a mezz'altezza dopo un veloce scambio con Borgo.

Insiste il Levante nel tentativo di portarsi ancora a rete ed assicurarsi un margine di sicurezza e sfiora in varie occasioni la segnatura.

Però gli uomini degli Automezzi si riorganizzano e Marchisio e Zampieri forniscono ottimi suggerimenti che Verardo e Palazzo non sanno sfruttare a dovere.

Sul finire sono ancora i «verdi» però a sfiorare la realizzazione prima con Bossi e poi con Borgo.

PONENTE	1
CENTRO	2

Reti: p.t.: al 9' Tomasi (P); s.t.: al 10' Bruzzo (C) al 16' Bohuny (C).

Ed eccoci all'atteso scontro tra le due squadre che attualmente sono in testa alla classifica del torneo. Inizio promettente del Ponente che passa al 9' grazie ad un'indecisione di Camminati che anziché liberare l'area, da un pallone pericoloso in suo possesso, tenta l'appoggio indietro verso Ponschin e ne nasce un pasticcio con la palla che malamente colpita va in direzione dell'accorrente Tomasi che batte al volo con una gran staffilata che si insacca alla destra di Ponschin.

Per qualche minuto i bianchi risentono dello «choc» per il gol subito ma il Ponente non riesce ad approfittarne e gradualmente il Centro riordina le fila ed inizia con più frequenza a minacciare la rete di Venanzi. Al 23' è Guiducci che tenta in tuffo di colpire di testa su passaggio di Passera ma Venanzi ben piazzato neutralizza. Quasi allo scadere è Bohuny ad impegnare ancora Venanzi con un suo solito sinistro.

Nella ripresa il Centro sposta anche Bruzzo in avanti e sarà proprio lui a siglare la rete del pareggio quando su punizione Venanzi interviene difettosamente, anche perché pressato da Mantelli, la palla giunge a Bruzzo che di testa infila nella rete sguarnita nonostante l'estremo tentativo di Zino. Sullo slancio il Centro porta ora con più frequenza pericolo in area avversaria ed al 16' passa. Rimessa laterale di Mantelli con palla di ritorno toccata da Guiducci, centro in area dove Bocciardo fallisce l'aggancio e permette a Bohuny di battere Venanzi con un forte tiro alla sua sinistra.

Insistono ancora i bianchi ma non riescono più a passare mentre Ponschin devia in angolo l'unica possibilità di pareggio del Ponente.

(segue a pagina 6)



e preciso passaggio smarcante per Bohuny che dal centro area infila Poloni con un secco rasoterra. Continuano le folate offensive dei bianchi che triplicano al 18': altra discesa in tandem fra Passera e Guiducci, il primo si porta sul fondo ed appoggia al centro ove Guiducci, liberatosi di Amadei, batte Poloni con un tiro a mezza altezza. Il Centro potrebbe passare ancora ma Bohuny sciupa alcune occasioni mentre sul finire Ponschin si ripete in due begli interventi volanti. Deve però cedere allo scadere quando su punizione dal limite Riccomagno centra la traversa e sulla ribattuta e conseguente mischia Maggioncalda trova lo spiraglio giusto.

clamorosa traversa con l'«Enea» fermo (che «ocio» il «vecio») ed è ancora Venanzi a deviare in angolo l'ultima palla-gol per il Levante. Sono da segnalare alcune eccessive e poco simpatiche proteste dei «verdi» levantini.

Terza giornata

LEVANTE	2
AUTOMEZZI	1

Reti: p.t.: al 9' Zampieri (A); s.t.: al 2' Vanzo (L), al 3' Chifari (L).

Veloce inizio dei «gialli» degli Automezzi che si portano in vantaggio al 9' con Zampieri, abile nello sfruttare un'indecisione della difesa «levantina» ed a battere Polesello schierato in porta al posto di Repetto.

Insistono sullo slancio i ciclisti ma non riescono a raddoppiare.

Le azioni si alternano ma gradualmente il Levante si riorganizza ed inizia a pressare nell'area di Poloni senza peraltro concretizzare fino al termine del tempo.

E' invece nei primi minuti della ripresa che si decide la partita. Al 2' scende Vanzo sulla sinistra e da posizione angolata e quasi sul fondo effettua un tiro-

PONENTE	1
LEVANTE	0

Rete: al 12' del s.t. Bonazza (P).

Solito inizio guardingo delle due squadre con tentativi portati in prevalenza dai «verdi» del Levante. Al 20' Bossi si crea lo spiraglio buono, dopo aver saltato alcuni avversari, ma anziché concludere tenta l'ennesimo dribbling e perde la palla.

Successivamente è il Ponente che prende l'iniziativa, dominando a centrocampo e creando al-

GIRONE DI RITORNO

(segue da pagina 5)

Prima giornata

AUTOMEZZI	1
PONENTE	1

Reti: p.t.: al 2' Bonazza (P); s.t.: Rivabella (A).

All'inizio sembrerebbe che il Ponente debba vendemmiare, i «ciclisti» giocano in 10 uomini e con Palazzo in porta (lo abbiamo visto cercare più volte l'acqua!). Certo che è alquanto grave essere sprovvisti di portieri! E come logica il Ponente passa subito in vantaggio: corre il 2' del primo tempo e su un pallone che dovrebbe essere tranquillamente preda di Palazzo, lo stesso tarda a bloccarlo ed agevola il veloce intervento di testa di Bonazza che mette in rete. Insistono i «rossi» che mancano il raddoppio per colpa della troppa precipitazione nella conclusione. Al 15' entra in campo Rivabella e ristabilisce la parità numerica. Nel secondo tempo escono fuori incredibilmente gli Automezzi che dimostrano una tenuta atletica superiore. Potrebbero pareggiare già al 18' ma Rivabella, solo davanti alla porta, tira precipitosamente e quel marpione di Venanzi, pur essendo ancora a terra per il precedente tentativo di deviare il cross di Zampieri, riesce a toccare con il gomito ed alzare sulla traversa!

Alcuni minuti dopo, al 22', Rivabella si riscatta e batte impareggiabilmente Venanzi con uno splendido colpo di testa. Insistono ancora i «gialli» ma sul finire è il Ponente che tenta di portarsi nuovamente in vantaggio ma... il fiato è ormai agli sgoccioli.

CENTRO	0
LEVANTE	2

Reti: al 3' del p.t. Borgo (L); al 18' Bossi (L).

Inizia male per il Centro prima ancora che scenda in campo, si infortuna Guiducci durante la fase di riscaldamento, scontrandosi con il suo compagno Giovannini. Poi subito all'inizio il gol tagliagambe del Levante, susseguente ad un errato passaggio indietro di Bohuny, che crea la favorevole situazione per il contropiede avversario che Borgo conclude. E che sia una giornata «no» per la squadra del Centro è subito evidente, Chifari-Vanzo e Borgo si impadroniscono della fascia centrale del campo ed il solo Passera, a cui manca l'abituale apporto di Guiducci quasi totalmente fermo sull'ala, non riesce a contenere, anche per la particolare giornata di cattiva vena; anche Bohuny spreca fiato in inutili scatti laterali senza mai cercare lo scambio con i compagni. Così arriva il raddoppio per i «verdi» siglato da Bossi, che favorito da un buco di Bruzzo, supera sullo slancio Armanini e batte Ponschin che tarda ad uscire per chiuderli lo specchio della porta.

Nel secondo tempo entra Bozzini al posto di Somma e Bruzzo si sposta sull'ala. Le due squa-

dre creano numerose occasioni da rete per il diverso schieramento assunto, particolarmente sfortunato è Chifari che coglie due traverse mentre dall'altra parte è Bruzzo a sciupare due buone occasioni di cui una clamorosa su calcio d'angolo. E' però sempre il Levante a mancare le occasioni più belle nel mentre la difesa dei «bianchi» è sempre più disorganizzata e sfasata, anche in elementi normalmente, solidi come Armanini e Giovannini. In conclusione, meritata la vittoria del Levante mentre i «bianchi» possono ritenersi fortunati di avere contenuto il passivo subito.

Seconda giornata

LEVANTE	0
PONENTE	0

Buon inizio del Ponente che riesce ad impadronirsi del centrocampo e preme nell'area dei «verdi». In questo periodo si mette in evidenza «nonno» Tomasi autore di alcune ottime azioni sulla sinistra, peraltro non bene sfruttate da Pipeschi o frustrate dagli interventi di Repetto. I «verdi» a loro volta creano qualche buona triangolazione, che però la solida difesa del Ponente contiene agevolmente, mettendo come al solito in evidenza un tempestivo Venanzi.

Nel secondo tempo avviene il solito, ed un po' strano, calo dei «rossi», questa volta però meno evidente che nelle partite precedenti, e l'esperto Amadori sop-



perisce alla maggior vivacità degli uomini del Levante con l'astuzia, mettendoli sovente in posizione di fuori gioco.

La sfuriata finale del Levante non crea comunque problemi notevoli alla retroguardia dei «rossi».

CENTRO	1
AUTOMEZZI	3

Reti: s.t.: al 5' Verardo (A); al 12' Tognetti (A); al 18' Tognetti (A) su rigore; al 22' Camminati (C).

Con questa partita il Centro si è probabilmente giocata la vittoria nel torneo. Privi di Bohuny, infortunatosi in allenamento, menomata in Somma e Fiordaliso, fermi sulle due estremità, ai «bianchi» non rimaneva che la speranza di sfondare al centro con Mantelli ma questi, al

10' del p.t., veniva espulso unitamente a Guerrini, per reciproche scorrettezze. E' un'espulsione che deciderà il torneo. Nonostante tutti questi «handicap» nel primo tempo il Centro riusciva a tenere bene, ed anzi creava le uniche occasioni favorevoli di questo scorcio di partita; ma prima Marchisio respingeva sulla linea di porta un colpo di testa di Giuducci e poi un tiro a parabola di Passera sbucciava la traversa finendo fuori.

All'inizio del secondo tempo però un errore di Ponschin, uscito fuori tempo su una punizione, permetteva agli Automezzi di passare in vantaggio e da quel momento la difesa dei bianchi andava letteralmente «in barca», cosicché al 12' Tognetti poteva realizzare con un forte tiro che entrava in rete, toccando il palo, nonostante il volo di Ponschin. Passera e Giuducci tentavano di riorganizzare il gioco dei bianchi, ma la mancanza di collaborazione, anche per carenza di tenuta, ed il nervosismo di alcuni elementi sciupavano i loro sforzi. Era comunque Bozzini a sprecare una clamorosa occasione solo davanti alla porta e subito dopo Armanini interveniva fallosamente in area su Verardo ed il conseguente rigore era trasformato da Tognetti con Ponschin che... si spostava per permettere di passare al pallone calciato forte ma al centro della porta.

Al 22' Camminati accorciava le distanze, sfruttando un favorevole rimpallo su Zampieri. A questo punto il Centro tentava il tutto per tutto lasciando i soli

vante con gli Automezzi.

Il Centro manca dei suoi due cannonieri: Bohuny infortunato e Mantelli squalificato, l'impresa è pertanto piuttosto disperata considerando la nota compattezza della difesa del Ponente.

L'inizio è veloce ed entrambe le squadre cercano di portare veloci azioni per sorprendere le opposte retroguardie che debbono sostenere un duro lavoro di arginamento.

Si nota come il Ponente abbia portato avanti anche Bocciardo per aumentare il potenziale peso degli avanti mentre il Centro deve schierare sulle due estremità un rientrante Poiré ed uno scatenato Bozzini. Buona occasione per il Ponente verso il 10' quando Tomasi si trova in posizione favorevole per concludere ma l'intervento a valanga di Ponschin in uscita salva la situazione. Sulla rimessa la palla perviene a Giuducci che in «slalom» saltando in progressione tre avversari per poi porgere una splendida palla a Bozzini incuneatosi sul centro area, ma mentre Bozzini sta per concludere Caviglia, forse fallosamente, lo fa volare a terra con una spallata e l'arbitro fa cenno di proseguire nonostante le proteste dei bianchi. E' un chiaro sintomo di come si stanno mettendo le cose per il Centro.

Segna il Ponente su punizione dal limite trasformata da Bocciardo ma l'arbitro annulla per un evidente fuorigioco di Bonazza. La partita è sempre vivace ed interessante con continui capovolgimenti di fronte. In questo periodo si mettono in evidenza per il Centro Guiducci autore di numerosi spunti in velocità sulla fascia sinistra con centri che non hanno seguito e l'opera preziosa di Rizzo e Bocciardo nell'intessere le manovre per il Ponente.

Termina il primo tempo sullo 0-0 che non ha certo annoiato i colleghi presenti.

L'inizio del secondo tempo sembrerebbe seguire la falsariga del primo con azioni alterne ma al 12' c'è l'episodio decisivo. Su una punizione in favore dei «rossi» del Ponente il pallone spiove in area, Ponschin accenna l'uscita ma non riesce a saltare e colpisce appena il pallone che cade letteralmente sui piedi di Bocciardo e termina in rete inseguito da Ponschin. Subito dopo si infortuna Armanini che si sposta sull'estrema sinistra mentre anche Cappelli si porta in avanti lasciando in difesa i soli Bruzzo e Giovannini aiutati di volta in volta da Parodi e Giuducci.

Passera tenta alcuni spunti personali per pareggiare le sorti e su una punizione da lui battuta Cappelli si trova solo davanti a Venanzi ma manca l'aggancio e la buona occasione sfuma. Naturalmente essendo così sbilanciato in avanti il Centro si espone al pericolo del contropiede avversario che crea numerose occasioni ed infine passa al 20' con Menegotto, Rizzo e Bonazza che si trovano a fronteggiare il solo Giovannini nel mentre il disperato ricupero di Guiducci non riesce ad evitare

(segue a pagina 7)

Terza giornata

CENTRO	1
PONENTE	2

Reti: s.t.: al 12' Bocciardo (P); al 20' Bonazza (P); al 30' Passera (C) su rigore.

E' la partita che vale un torneo.

Il pareggio non serve a nessuna delle due compagini per essere certa della vittoria finale, dovendo ancora incontrarsi il Le-



La plasticità dei corpi, protesi nello spazio sottolinea in maniera esplicita, l'assenza della sfera: CHI L'HA VISTA?...

(segue da pagina 6)

a Bonazza di realizzare il raddoppio con un bel diagonale al volo. Ancora una rete di Tomasi annullata per fuorigioco dello stesso ed una buona occasione mancata da Armanini e poi allo scadere il Centro accorcia le distanze quando Venanzi entra fallosamente su Cappelli che... imitando Gassman riesce a farsi concedere il calcio di rigore, l'arbitro espelle Venanzi, forse perché... due Gassman in campo sarebbero troppi!

Batte Passera e segna contro Biga schierato a difesa della porta e subito dopo l'arbitro fischia la fine con il trionfo per i «rosi» del Ponente.

LEVANTE 5
AUTOMEZZI 0

Reti: p.t.: al 15' Bossi (L); al 22' Caredda (L); s.t.: all'8' Bossi (L); al 15' Bossi (L); al 28' Caredda (L).

La cronaca si riferisce solamente al secondo tempo della partita.

I «ciclisti» scendono in campo in 10 uomini e questo purtroppo non torna a loro onore in quanto, se non fosse per il risultato della partita precedente che ha ormai designato la

vincente del torneo, il Levante agevolato da ciò avrebbe potuto vincerlo per la miglior differenza reti e chissà quali polemiche sarebbero poi sorte, di questo dato di fatto ne approfitta Bossi per conquistare il primato nella speciale classifica cannonieri.

La cronaca è a senso unico, Levante sciolto e padrone assoluto del campo che scende a rete con irrisoria facilità e con la complicità di Monticone... portiere medioevale per via delle abbondanti bardature con cui è sceso in campo!

E' Bossi che va a segno al 15' sfruttando la difettosa presa di Monticone su tiro di Chifari. Lo stesso Monticone si ripete al 22' lasciandosi passare tra le gambe (ma come avrà fatto il pallone a passare fra tutte quelle bardature!) il pallone che poi Bossi (ma questo lo dice solamente l'arbitro) tocca per ultimo.

Poco prima era uscito anche Maggioncalda e gli Automezzi giocavano pertanto in 9. Quasi allo scadere, dopo che Ferrero aveva ribattuto sulla linea un tiro di Tognetti con Repetto ormai fuori causa, segna ancora il Levante con Caredda che dopo un bello spunto personale si presenta solo davanti a Monticone e lo batte con un bel raso-terra.

Ettore Guiducci

Le formazioni delle squadre

PONENTE: Venanzi, Caviglia, Zino, Allegro, Amadori, Boccardo, Tomasi, Bonazza, Pipeschi, Rizzo 2°, Menegotto, Brucci, Biga di Bioglio, Tacconi, Merlino. Responsabile Tecnico: Uff. Repetto.

LEVANTE: Repetto, Gualco, Crosio, Ferrero, Bertone 2°, Vanzo, Borgo, Chifari, Bossi, Caredda, Amadei, Orengo, Polesello 2°, Virieux, Collareta. Responsabile Tecnico: Brig. Pecchioni.

CENTRO: Ponschin, Bruzzo, Giovannini, Armanini, Camminati, Parodi 7°, Somma, Bohuny, Mantelli, Passera, Guiducci 2°, Cappelli, Bozzini, Fiordaliso, Poiré. Responsabile Tecnico: Vig. Bruzzo.

AUTOMEZZI: Poloni, Taccola, Guerrini, Amadei, Riccomagno, Zampieri, Rivabella, Marchisio, Verardo, Tognetti, Palazzo, Monticone, Monelli, Maggioncalda, Bedocchi. Responsabile Tecnico: Vig. Giannoni.

LA CLASSIFICA FINALE

	partite	V.	N.	P.	g. fatti	g. sub.	punti
PONENTE	6	3	2	1	6	4	8
LEVANTE	6	3	1	2	9	3	7
CENTRO	6	3	0	3	8	9	6
AUTOMEZZI	6	1	1	4	6	13	3

Buoni auspici per il "Torneo Città di Genova,,

Inizio duro, ma sportivo

Nonostante il gioco guardingo le due compagini hanno colto sullo 0-0 un meritato risultato

servizio di MARCO RICCOMAGNO

Pinaci - Vigili 0-0

PINACI: Battistella, Rota, Delle Piane, Donnalioia, Zunino, Rovione, Benvenuto, Cagna, Fiorentini, Scalisi, Guglielmini. 12 Rebora, 13 Mereta, 14 Franchini; D.T.: Lariucci.

S.M.S. VIGILI URBANI: Repetto, Vanzo, Giovannini, Zampieri, Ferrero, Guerrini, Bossi, Tognetti, Menegotto, Passera (cap.), Guiducci. 12 Ponschin, 13 Rizzo, 14 Gualco; D.T.: Zunino; all.: Marchisio.

Inizio alle ore 15,54 del 27 novembre 1971 campo «Grondona» Genova Pontedecimo. Le squadre si dispongono entrambe col battitore libero, l'avvio è guardingo e denota lo scarso affiatamento dei componenti le singole squadre, infatti il gioco si svolge prevalentemente a centrocampo e le difese prevalgono sugli attaccanti. In tutta la partita, sono stati effettuati solo quattro tiri in porta degni di nota. Tre le occasioni create dalla S.M.S. Vigili

Urbani e precisamente al 2' di gioco quando l'ala destra Bossi, dalla posizione di centravanti, colpisce il palo a sinistra del portiere, su passaggio di Guiducci che aveva intercettato un centro dalla destra; al 28' Tognetti dopo azione personale tira da poco dentro l'area ed il portiere para in spaccata col piede sinistro, sulla ribattuta Menegotto, anche perché ostacolato non riesce ad inviare verso la porta incustodita; al 36' Tognetti calcia da fuori area verso l'incrocio dei pali e Battistella para con difficoltà; per contro l'unico pericolo per Repetto è portato al 46' dalla mezzala destra Cagna, che spara forte da fuori area a mezza altezza ed il portiere assorbe con sicurezza.

I contendenti, anche se con una certa durezza, hanno dato prova di sportività, vi sono stati scontri violenti ma non cattivi e l'arbitro non ha avuto difficoltà

(segue a pagina 8)

Organizzato dal Centro Sportivo Italiano è iniziato il Trofeo CITTA' DI GENOVA, manifestazione calcistica a cui partecipano squadre a carattere aziendale; proprio per questa sua particolare caratteristica che dovrebbe essere quella più confacente alle nostre possibilità in questa disciplina sportiva considerata la formazione della nostra squadra, formata da soli componenti il Corpo dei Vigili Urbani che a loro volta sono, nella quasi totalità, Soci della S.M.S., avevano aderito con entusiasmo.

Questo breve preambolo vorrebbe avere lo scopo di richiamare l'attenzione di tutti i Soci per la nostra squadra in modo che ognuno, nei limiti del proprio tempo libero, venga a sostenerla durante le partite che si svolgeranno nell'arco del torneo.

Rilevato che le partite si giocano nella giornata del sabato (mattina o pomeriggio), sinceramente speriamo nella presenza di alcuni di quei Soci che svolgono il loro servizio con orario d'ufficio e pertanto nella giornata del sabato sono liberi.

Il calendario degli incontri, sottoriportato, verrà tenuto aggiornato per quello che riguarda il campo di gioco, ed i colleghi potranno prenderne visione nei locali della Sede

Sociale (spaccio): va infine precisato che quando giochiamo in casa con l'orario del mattino il campo sportivo sarà quello di S. Martino (Naf- ta).

CALENDARIO DEL GIRONO DI ANDATA

1ª giornata: già disputata come da resoconto.

2ª giornata: VIGILI URBANI - ITALSIDER (campo S. Martino) ore 10,30, sabato 4 dicembre 1971.

3ª giornata: VIGILI URBANI - SIP (campo S. Martino), ore 10,30, sabato 11 dicembre 1971.

4ª giornata: CO. DI BOR. (Commessi di Bordo) - VIGILI URBANI (campo Pontedecimo), 18 dicembre 1971.

Nel periodo natalizio il Torneo effettua una sosta e riprende sabato 15 gennaio 1972

5ª giornata: RISTORANTE TIZIANO - VIGILI URBANI (campo da designare), sabato 15 gennaio 1972.

6ª giornata: VIGILI URBANI - TAYLOR (campo S. Martino), ore 10,30, sabato 22 gennaio.

7ª giornata: VIGILI URBANI - SEPORT (campo S. Martino), ore 10,30, sabato 29 gennaio.

Senza titolo

La Commissione Assistenza della S.M.S., formata da quattro giovani consiglieri ha mosso i suoi primi passi con molto entusiasmo. Bisogna anche dire che ha trovato un notevole riscontro nei colleghi, i quali hanno accolto con gioia misia a sorpresa. Certamente la aura delle visite deve essere contenuta in un breve lasso di tempo, dato il numero dei colleghi da visitare e data la distanza che intercorre tra le loro abitazioni. Nonostante ciò, il dialogo si instaura con immediatezza, anche con quei colleghi anziani che non avevano più servizio nelle sezioni sono completamente sconosciuti ai giovani componenti la Commissione. Il discorso con chi sta vivendo o ha da poco superato un momento difficile cade inevitabilmente sulla conformazione della società attuale e ci fa convenire che la stessa ci porta a pensare ed operare esclusivamente per il nostro egoismo, per la soddisfazione intima di noi stessi e le persone che ci circondano: accettiamo o le subiamo a seconda degli interessi che ci legano loro. Per cui pur vivendo tra gli altri, tendiamo sempre più ad isolarci nel nostro piccolo mondo.

Fin che la salute ci regge non ci accorgiamo di quanto si abbia bisogno anche moralmente di chi ci attorni. Quando invece ci troviamo in un letto di ospedale e la nostra mente non è più tesa a regolare ed organizzare le nostre azioni, per giungere a soddisfare le nostre esigenze, allora il nostro pensiero spazia ed oltre a soffermarsi sulle persone care, ci riporta alla mente il nostro lavoro ed i colleghi e si ricordano con gioia anche quei momenti che all'atto non erano tali. Alla luce di queste considerazioni, il valore delle visite domiciliari si riempie del suo vero e profondo significato e ci mostra quanto siano indispensabili agli uomini la carità, la solidarietà ed il rispetto reciproco.

Dopo le considerazioni di cui sopra, mi pare doveroso illustrare in qual maniera sia organizzata la Commissione Assistenza: dato che il Consiglio della S.M.S. ha deciso che le visite fossero effettuate al domicilio del socio infermo da oltre 45 giorni, si è reso necessario periodicizzare le visite ogni quindici giorni, al fine di evitare notevoli ritardi sul termine fissato. Ciononostante potrebbe accadere che un socio riceva la visita dei soci addetti in un termine superiore ai 45 giorni oppure pur avendo superato detto periodo non riceva la visita dovuta; infatti i calcoli si fanno presto a fare: supponendo che un socio si ammali tre giorni dopo quello fissato per una visita periodica, non essendo la matematica un'opinione, trascorrerebbero 57 giorni prima della visita prevista. Non credo però che i soci pretendano dalla Commissione la perfezione e sapranno senz'altro scusare eventuali deficienze, alle quali si cercherà di ov-

viare in modo adeguato. Non bisogna dimenticare che lo scopo principale è quello di farsi foriera verso i meno fortunati dell'espressione dei sentimenti di affetto, stima e solidarietà che i colleghi rimasti in servizio nutrono per loro.

Il Consiglio coglie l'occasione, a mezzo mio, per esternare pubblicamente un sentito ringraziamento al Signor Comandante per il concreto aiuto che ha voluto dare alla Commissione Assistenza ponendogli a disposizione nei giorni di visita una autovettura in dotazione al Corpo con relativo autista.

La C.A. (ciò non sia interpretato con malizia) augura una pronta guarigione ai soci infermi e salute durevole a tutti.

MARCO RICCOMAGNO

Gli auguri del Comandante

La Redazione di «Via Libera» mi offre gentilmente la possibilità di formularVi gli auguri di fine d'anno attraverso il giornale e io, Cari Colleghi, ne approfitto volentieri.

Vi premetto che le mie parole non sono espressioni retoriche, ma manifestazioni sincere dei sentimenti che nutro per Voi.

Si avvicina la fine dell'anno, un anno durissimo per la nostra Città appena uscita dalla spaventosa alluvione del 7 e 8 ottobre 1970 e per tutti noi che, in pochi, siamo stati impegnati in tanti compiti di istituto, ma anche in tanti altri di non nostra stretta competenza: li abbiamo assolti con molta buona volontà e in modo soddisfacente, attraverso difficoltà di ogni genere.

Io Vi ringrazio per quanto avete fatto al servizio della Città: desidero ricordarVi, pur in un momento generale di gioia quale è quello delle feste natalizie e di fine d'anno, i Colleghi anzitempo scomparsi e i Colleghi infermi che languono in letti d'ospedale o delle loro abitazioni: a questi ultimi formulo, anche a nome Vostro, i più fervidi auguri di una pronta guarigione.

A tutti Voi, a qualunque servizio siate addetti, rinnovo la preghiera di un sempre maggiore impegno per il buon nome del Corpo, al quale tutti ci sentiamo tanto legati e anche per Vostra soddisfazione personale: non dobbiamo tradire il retaggio dei Colleghi che ci hanno preceduto, ma mantenere le gloriose tradizioni passate: i cittadini — e non solo genovesi — devono guardarci con stima e rispetto!

E' tempo di festa, come ho detto prima, e non devo ancora parlarVi di servizio!

Formulo per Voi e per tutti i Vo-

● resveggin

A cosa più antipatica do mondo quella più refusa che ghe segge, se sbaglio quarchedun che me correzze, o le o resveggin, n'essere immondo!

L'emmo in sciu ghirindon, o ne sorveggia, appenn-a strenzei n'eùggiu le o ve sveggia!

No solo o le antipatico quande o seùnn-a ma o le anche diabolico, a volte o va inderàe ma infin cose o se credde? D'esse tuttu le?

Emmo scacciou dattatù grandi e piccin, ma nuatiri saiemo sempre sc-ciavi de un maledetto resveggin!

ELLE BI

PREMIAZIONI

Mercoledì 13 gennaio 1972, alle ore 18, nei saloni della Terrazza Martini gentilmente concessa, si procederà alla premiazione degli atleti distintisi nelle varie discipline sportive durante il decorso anno sociale. Gli interessati riceveranno l'invito.

In occasione dell'annuale Festa Sociale, il nostro Sodalizio consegnerà le consuete medaglie di benemerenza ai Soci collocati in pensione nel corrente anno.

Nel corso di tale riunione verranno inoltre erogate le borse di studio, previste dal nostro Statuto, a favore dei figli di Soci che abbiano conseguito lodevoli risultati di scrutinio nell'anno scolastico 1970-71.

Sulla scorta delle votazioni presentate a corredo delle domande di partecipazione il Consiglio Direttivo della S.M.S. ha assegnato i premi ai seguenti allievi:

Scuola media superiore

- 1) MARMI Luciano con la media dell'8;
- 2) GIANNINI M. Grazia con la media del 7,75.

Scuola media inferiore

- 1) FERRERO Patrizia con la media dell'8,88;
- 2) ODDONE Maurizio con la media dell'8;
- 3) BORTOLANI Laura con la media del 7,88.

Verrà infine attribuito un premio di diligenza agli alunni ATTOLINI Massimo, BAISI Giuliana, BARBIERI Elma, CARDULLO Rosanna, CAVO Claudio, DE NITTO Graziella, GAZZOLO Graziana, RO-BOTTI Francesco.

Ai neo premiati — che riceveranno l'invito di partecipazione — la Redazione formula vivissimi auguri esortandoli a proseguire su questa strada che non mancherà certo di ripagarli degli sforzi intrapresi.

Direttore Responsabile
GIUSEPPE BERTELLI

Direttore di Redazione
Nicolò Picasso

Redazione
Marco Riccomagno
Via Pammatone, 7 - Telef. 594.955
Aut. Trib. Genova n. 1433 del 5-2-1969

Tipografia ATA - Genova - Tel. 50.33.20

AVVISO AGLI INSERZIONISTI

Il Consiglio di Amministrazione della Società, d'intesa con il Consiglio di redazione di «Via Libera», ha ritenuto di concedere alla spett. DE-PE-MI di Milano l'esclusività della pubblicità sul notiziario sociale. Ciò in osservanza delle precise norme di oculata amministrazione che ci siamo imposti e che consideriamo fondamentali per la vita del nostro Sodalizio. Riteniamo doveroso ringraziare i Signori Inserzionisti i quali, nell'ambito di una pura operazione commerciale, ci aiutano a sostenere il nostro periodico.

Torneo Città di Genova

(segue da pagina 7)

a portare a termine la gara, fischiano con oculatezza.

Le due compagnie non hanno certo dato il meglio di loro stesse in questa contesa, forse perché ancora a corto di preparazione e forse per timore reciproco, certamente nel prosieguo del torneo, potranno dare soddisfazione ai loro sostenitori, avendo messo in mostra una impostazione di gioco razionale.

I migliori: per la S.M.S. Vigili: Tognetti per il suo prodigarsi sulla fascia centrale del campo e per la sua pericolosità nei tiri; Guerrini per aver imbrigliato il piccolo guizzante centravanti Fiorentini, che si è dimostrato il più pericoloso attaccante avversario e Ferrero sempre pronto a tappare gli eventuali buchi in difesa.

Per il G.S. Umberto Pinaci oltre al già citato Fiorentini, una nota di merito alla mezzala Cagna ed ai difensori Donnalola e Zunino.

Per ultimo, è auspicabile che gli incontri inizino per tempo, dato che l'oscurità ha rischiato di impedire lo svolgimento completo della gara, infatti l'arbitro decretava la fine delle ostilità con almeno due minuti d'anticipo per il motivo succitato.